

tardi, è il rapporto fra medicina/arte e fisica/scienza, discipline che, pur avendo lo stesso oggetto - oggetto fisico non separato dalla materia -, operano un diverso grado di approfondimento gnoseologico.

È interessante notare che, alla fine del VI secolo, David, filosofo di tradizione alessandrina, nei suoi Prolegomeni, riprende il tema con chiarezza paradigmatica (*Davidis Prolegomena philosophiae*, ed. A. Busse, CAG XVIII, 2, 40, 29-31).

Molti, oltre a questo, sono gli spunti medici e filosofici presenti nel *Περὶ πυρετῶν*.

Il trattato si apre con la definizione della febbre, *calore contro natura* (θερμασία παρὰ φύσιν), prodotto da una discrasia delle qualità elementari; il calore, partendo dal cuore, si diffonde, attraverso le arterie e le vene, e compromette le attività naturali.

Di seguito, il testo tratta temi di grande interesse, fra i quali si può citare, brevemente, la teoria psicologica che riguarda il rapporto fra le funzioni dell'anima e le parti che compongono il corpo umano; la definizione della funzione dello pneuma, *strumento universale e generale dell'anima* (ὄργανον καθόλου καὶ γενικὸν τῆς ψυχῆς); la tripartizione delle febbri sulla base della materia da esse affetta; la discussione sulle cause della salute e della malattia.

L'edizione licenziata da Tassinari si fonda sulla collazione dei tre testimoni manoscritti del testo (*Laurentianus plut. 75, 14; Vindobonensis med. gr. 10; Parisinus suppl. gr. 836*, rispettivamente del XV, XVI, XVII sec.). Preceduta da un'introduzione e seguita da una scorrevole e chiara traduzione italiana, l'edizione è corredata da un commento limpido e circostanziato che analizza i singoli capitoli del trattato, offrendo, per ciascuno, una spiegazione generale dei concetti e dei motivi filosofici più rilevanti presenti nel testo, e, quindi, una disamina dei singoli passaggi con chiarimenti lessicali dei termini tecnici, indicazioni di fonti e cenni bibliografici.

Di seguito, Tassinari pubblica la traduzione latina dello scritto, eseguita da Giorgio Valla e stampata nel 1498.

La bibliografia e l'*index verborum* completano il volume che si presenta come uno strumento utilissimo per lo studioso che voglia approfondire la storia complessa dei rapporti fra filosofia e medicina nel pensiero antico e tardoantico.

Berenice Cavarra

VENTURI FERRIOLO Massimo, (a cura di), *Mater Herbarum. Fonti e traduzione del giardino dei Semplici della Scuola Medica Salernitana*. Milano, Guerini e Associati Ed., 1995, pp. 299.

Curato da Massimo Venturi Ferriolo e promosso dall'Università degli Studi di Salerno, dal Politecnico di Milano e dal Centro Interuniversitario di Studi e Ricerche sul Giardino e il Paesaggio Mediterraneo, il volume illustra un aspetto poco conosciuto dell'attività della Scuola Medica Salernitana: la coltivazione e la catalogazione delle piante medicinali.

Partendo dal nome *Mater Herbarum*, che è la madre di tutti i semplici vegetali, viene tracciato un profilo storico della credenza propria del bacino mediterraneo delle proprietà salutari e magiche delle erbe.

Gea, la terra, la grande Dea che, irradiata da Elios, produce fecondità è la madre di tutte le piante che in essa affondano le loro radici (*rhizomata*).

Gli erboristi, *rhizotomoi*, sono i profondi conoscitori dei semplici, delle loro qualità, dei riti magici e delle cerimonie legate alla loro raccolta. A tal proposito sono riportate due preghiere la *Precatio Terrae Matris* e la *Precatio omnium herbarum* - conservate nei manoscritti del X e XIII secolo - che venivano recitate in occasione delle cerimonie di raccolta per propiziarsi tutte le virtù salutari delle piante stesse ed ottenere un farmaco efficace per la guarigione delle malattie.

La raccolta dei semplici è quindi una scelta legata anche alla conoscenza delle radici, conoscenza che è prerogativa dei *rhizotomoi* mentre la consapevolezza dei poteri e delle virtù contenute nelle piante, la preparazione di pozioni, filtri e balsami - cioè dei *pharmaka* - diviene il vero potere delle dee maghe ed in seguito delle streghe. È questo un dominio che deve essere conservato gelosamente e di conseguenza il luogo destinato alla coltivazione deve rimanere segreto (*kepos*).

Attraverso questo iter storico intessuto di mitologia, filosofia, religione e delle tradizioni popolari di diverse civiltà, si giunge al XV secolo quando, nell'ambito delle attività promosse dalla Scuola Salernitana, vi è la creazione di un vero giardino botani-

co ad opera di Matteo Silvatico con il quale inizia il *rigore scientifico nella descrizione dei semplici vegetali*.

La sua opera intitolata *Opus Pandectarum Medicinae*, nota più semplicemente con il nome di *Pandette* viene dedicata nel 1317 al re Roberto d'Angiò. Essa è il frutto di osservazioni clinico-terapeutiche e della conoscenza diretta che egli ha delle piante - molte delle quali presenti nel suo giardino botanico - e costituisce un taglio netto con il passato: non c'è più spazio per la mitologia o l'allegoria ma si avverte il bisogno e la capacità di una precisa classificazione delle piante.

Diverse sono state le edizioni delle *Pandette*; gli autori del volume hanno eseguito i loro studi di traduzione, analisi, identificazione e commento botanico sull'edizione stampata a Venezia nel 1523.

Con grande impegno hanno realizzato un accuratissimo lavoro su 721 schede nelle quali vengono riportati, differenziati anche a secondo della loro origine ed importanza, i nomi dei semplici, i loro sinonimi, le osservazioni di Matteo Silvatico, l'identificazione con il nome attuale volgare e scientifico ed infine, per alcuni, un breve commento.

Merito degli autori, inoltre, è quello di avere scoperto che l'*Hortus sanitatis*, stampato a Magonza nel 1491, ricalca l'*Opus Pandectarum Medicinae* con la sola aggiunta delle illustrazioni delle piante. Infatti, grazie al confronto da essi effettuato con una cinqueantina, impressa a Venezia nel 1511 e custodita presso la Civica Biblioteca di Bergamo, l'*Hortus* risulterebbe essere *un estratto illustrato dalle Pandette*.

Carla Serarcangeli

SHORTER Edward, *From mind into the body. The cultural origins of psychosomatic symptoms*. USA, The Free Press, 1994.

Lo storico della medicina Edward Shorter è un'autorità mondiale nel campo degli studi inerenti la storia delle malattie psicosomatiche. Questo suo ultimo libro, appena dato alle stampe negli Stati Uniti D'America, ce ne dà piena conferma.

Oggi, per definizione, i sintomi psicosomatici sono quelli che

si originano e si producono nella mente.

In questo libro l'Autore affronta il problema cercando di confutare questa definizione e di corroborare la sua tesi secondo la quale questi originano e vengono plasmati dalla cultura propria del momento storico particolare. Messa fuori di alcun dubbio l'importanza dell'individuale predisposizione genetica - ovvero del momento naturale biologico - a contrarre determinate patologie, egli si domanda come mai, pur rimanendo sostanzialmente invariato nel corso dei secoli il fattore genetico-biologico, i sintomi variano. In effetti, i sintomi, di queste malattie funzionali - in lingua inglese *illness without disease* - sono il risultato della interazione tra fattori genetici e culturali; e dal momento che i primi rimangono costanti ed i secondi sono variabili, si deve dedurre che i sintomi psicosomatici si presentano così come vengono generati e plasmati dalla cultura contemporanea. L'Autore giunge a questa conclusione attraverso una lucida e dettagliata analisi di numerosi casi clinici e aneddoti reali, magistralmente narrati e commentati, com'è sua consuetudine, nell'arco dei sette capitoli in cui si articola il libro.

nel settimo ed ultimo capitolo, l'Autore riassume e conclude dicendo che *in nuce* alla sua tesi *vi è un messaggio di speranza*, poiché, se è vero che i sintomi psicosomatici originano dalle determinanti culturali piuttosto che da quelle biologiche o psicologiche, è possibile cercare di fare qualcosa per risolverli e sconfiggerli, in quanto, mentre è difficile se non impossibile tentare di cambiare la componente genetica e la psicologia di una persona, di certo si può tentare di cambiarne la cultura. Si potrà essere più o meno d'accordo con la tesi di E. Shorter, vero è che la lettura di questo libro potrà essere utile e interessante per gli studiosi di storia e in particolare di quella della medicina, ma soprattutto sarà indispensabile per il medico pratico, che ogni giorno è chiamato ad affrontare molti pazienti affetti da sintomi e patologie anche psicosomatici.

Infatti oggi giorno la maggior parte dei medici continua ad avere una mentalità sempre più biologico-riduzionistica, organicistica, super-specialistica, e sempre meno olistica e personalistica. Il compito del medico non si esaurisce nell'aver escluso un problema organico nel paziente che gli si è affidato, soffre-